

Ivanhoe, modello per il romanzo storico

Con *Ivanhoe* Scott raggiunge il culmine della fama e della popolarità, e fornisce un modello di romanzo storico imitato in tutta Europa: ad esso risale il Medioevo un po' di maniera cui ancora oggi siamo assuefatti, con castelli, torri, prigionieri, foreste, tornei e giostre, cavalieri e amori.

Dopo aver sconfitto in un grande torneo il normanno Brian de Bois Guilbert, Ivanhoe viene rapito, insieme ad altri personaggi, dal normanno Front-de-Boeuf, che lo rinchioda nel suo castello: da questa parte della storia è tratto l'episodio proposto. Liberato con i compagni da re Riccardo, con l'aiuto di Robin Hood, il protagonista partecipa alla vittoria del re sull'usurpatore. Il romanzo si chiude con il matrimonio fra Ivanhoe e Lady Rowena

- Lady Rowena era stata condotta in una camera arredata con una certa pretesa di lusso e perciò appunto a lei assegnata come a persona di riguardo. In origine, quella camera era stata della moglie di Front-de-Boeuf; ma poich'ella era morta ormai da un pezzo, tutto l'arredo e gli ornamenti erano invecchiati e sciupati. Gli arazzi pendevano qua e là a strappi dalle pareti o apparivano logori e stinti dal sole. E tuttavia, desolata com'era, quella camera era parsa la più adatta a ospitare la principessa sassone. Là ella venne lasciata sola, a meditare sui suoi casi, mentre gli esecutori di quel dramma scellerato si riunivano a concilio per discutere i vantaggi che ciascuno di essi voleva ricavare dalla sua partecipazione all'impresa e decidere la sorte dei prigionieri.
- 5 Era quasi mezzogiorno allorché De Bracy si presentò a Lady Rowena con l'intento di cominciare a tradurre in atto il piano meditato per ottenere la mano e le sostanze di lei. Ma quell'intervallo non era stato speso da lui interamente nel parlamentare cogli amici. Egli aveva pensato anche ad abbigliarsi con tutte le ricercatezze di un perfetto damerino. Aveva deposta la casacca verde e la visiera. S'era accuratamente sbarbato; e i suoi capelli elegantemente aggiustati scendevano su un mantello guarnito di una pelliccia di valore, sotto il quale si vedeva un giustacuore¹ che oltrepassava il ginocchio. Portava una cintura ricamata e intarsiata d'oro, che sosteneva l'enorme spada. Le sue scarpe, seguendo con esagerazione la moda che già ci venne fatto di descrivere, stendevano le punte all'insù, ripiegandole come corna d'ariete. Era l'abbigliamento di uno zerbinotto² di quei giorni, al quale, in questo caso, aggiungevano eleganza l'avvenente persona e il portamento che aveva la grazia del cortigiano e la franchezza del soldato.
- 10 Egli salutò Rowena, togliendosi il berretto di velluto guarnito di un fermaglio d'oro rappresentante San Michele che calpesta il drago. Poi accennò cortesemente una seggiola alla damigella; e poich'ella continuava a restar in piedi, egli si tolse un guanto e le offerse la mano per condurvela egli stesso. Ma Rowena rifiutò con un gesto, e rispose: "Se mi trovo alla presenza del mio carceriere – né le circostanze mi consentono di pensare altrimenti – bisogna ch'io rimanga in piedi finché non abbia appresa la mia sentenza."
- 15 "Ahimè, bella Rowena," rispose De Bracy "voi siete alla presenza del vostro prigioniero, non del vostro carceriere; e proprio dai vostri begli occhi De Bracy deve ricevere quella sentenza che voi dite di aspettarvi da lui."
- 20 "Io non vi conosco, signore," rispose la damigella, drizzandosi con tutto l'orgoglio della sua bellezza e della sua dignità offesa; "io non vi conosco; e l'insolente familiarità con la quale mi parlate nel gergo dei trovatori, non può servire di scusa alla violenza di un masnadiero³".
- 25 "A voi stessa, vaga donzella," esclamò De Bracy, nello stesso tono di prima, "alla vostra bellezza sia data colpa se in quanto ho fatto ho potuto offendere colei ch'io ho scelta come regina del mio cuore, come astro delle mie pupille."
- 30 "Io vi ripeto, signor cavaliere, che non vi conosco e che un uomo che porta sproni e catena d'oro non deve presentarsi in tal modo a una damigella indifesa."

1. **giustacuore**: corpetto maschile.

2. **zerbinotto**: giovane elegante e galante.

3. **masnadiero**: bandito, persona disonesta.

- 40 “Ch’io vi sia sconosciuto,” ribatté De Bracy, “è precisamente la mia sfortuna. E tuttavia vorrei sperare che dovunque araldi e menestrelli pregiassero gesta di cavalleria, voi abbiate udito sonare il nome di De Bracy.”
- “E allora lasciate agli araldi e ai menestrelli il dir le vostre lodi; e voi dite a me, invece, qual mai tra essi ricorderà in canti o in libro di torneo la memorabile vittoria che questa notte avete riportata sopra un vecchio accompagnato da pochi timidi servi per ottenere
- 45 qual preda della nobile impresa una sventurata donzella trasportata a viva forza al castello di un masnadiero.”
- “Siete ingiusta, Rowena,” ribatté il cavaliere, alquanto confuso, e parlando in tono più naturale. “Perché voi non amate, non potete concedere indulgenza alla follia suscitata in me dalla vostra beltà.”
- 50 “Vi prego, signor cavaliere,” ribatté la fanciulla, “cessate un linguaggio che è talmente abusato dai menestrelli erranti da non convenir ormai più alle labbra dei cavalieri e dei nobili. Ma voi mi costringete davvero a sedere, poiché la provvista di luoghi comuni che avete preso a snocciolare potrebbe durar fino a Natale.”
- “Fiera damigella”, rispose De Bracy, irritato da quel tono sprezzante; “fiera damigella, vi si affronterà con altrettanta ferezza. Sappiate dunque ch’io ho sostenuto le mie pretese alla vostra mano nella maniera che meglio s’addice al vostro carattere. Una fanciulla come voi va corteggiata con lancia e spada, anziché con garbate maniere e con linguaggio cortese.”
- 55 “La cortesia del linguaggio,” ribatté Rowena, “quando è usata per velare le iniquità delle azioni, non è che una cintura di cavaliere intorno al petto di un vile buffone. Non mi meraviglio che la rampogna⁴ vi bruci; ma più onorevole sarebbe per voi aver mantenuto il vestito e il linguaggio del bandito sotto l’affettazione d’un linguaggio e d’un portamento galante.”
- “Voi mi date ottimi consigli”, esclamò il Normanno, “e con la stessa franchezza io vi dirò che voi non lascerete questo castello, se non come sposa di Maurizio De Bracy. Io non sono avvezzo ad essere contrastato nei miei piani, né un nobile Normanno ha bisogno di dare minuziose giustificazioni sulla sua condotta a una donzella sassone alla quale egli fa l’onore di offrire la sua mano. Voi siete superba, Rowena, e perciò siete la sposa che mi conviene. E in qual altro modo potreste voi essere sollevata all’alta posizione che vi compete, se non alleandovi con me? In quale altro modo potreste voi sfuggire alla ristretta cerchia di vita che vi riserba una fattoria dove i Sassoni vivono in comunione con le mandre che costituiscono tutta la loro ricchezza; come potreste occupare la posizione che meritate di occupare, ed essere – come sarete – onorata tra quante dame in Inghilterra si distinguono per bellezza e per rango?”
- 70 “Signor cavaliere”, replicò Rowena, “la fattoria che voi disprezzate è stata mio albergo fin dall’infanzia; e siate certo che quand’io la lascerò – dato che mai venga un tal giorno – sarà con un uomo che non abbia imparato a disprezzare la dimora e i costumi nei quali sono stata allevata.”

da *Ivanhoe*, trad. it. di L. Torretta, Vallardi, Milano, 1953

4. *rampogna*: duro rimprovero.

Linee di analisi testuale

Un Medioevo di maniera

Quello di Scott è un Medioevo di maniera, accuratissimo e fastoso nella descrizione, ma spesso poco attendibile sul piano storico, attento soprattutto a riuscire accetto al lettore di primo Ottocento. Persino nella ricostruzione dell'abbigliamento, Scott indulge a numerosi anacronismi, quali ad esempio l'uso del giustacuore, che risale addirittura al Seicento. Né più attendibile è il corteggiamento di Maurizio, che anziché alla maniera dei menestrelli sembra rifarsi al più popolare gusto sentimentale della poesia romantica. In compenso, Scott è abilissimo nel ricostruire caratteri credibili, soprattutto nel caso dei personaggi popolari della Scozia, e nel descrivere luoghi, costumi, tradizioni e soprattutto ambienti della sua terra.

L'uso dell'ironia

Con questi strumenti Scott riuscì a conquistare l'intero pubblico europeo, affascinato soprattutto dall'elementarità barbara dei sentimenti (in questo caso, l'acceso desiderio erotico e la fierezza), spesso corretta da un sapiente uso dell'ironia, tipicamente anglosassone: si pensi, ad esempio, al ridimensionamento che il personaggio di Maurizio subisce con la riduzione a *zerbinotto*, oppure al contrasto tra sublime e prosaico che d'improvviso si affaccia nel linguaggio di Lady Rowena.

Lavoro sul testo

Comprensione del testo

1. Rileggi con attenzione questo passo dell'*Ivanhoe* e riassumilo in non più di 20 righe.

Quesiti a risposta singola

2. Rispondi in modo puntuale ai seguenti quesiti (max 7 righe per ciascuna risposta):
 - a. Quali scopi persegue Scott con la propria opera?
 - b. Quali sono i personaggi di questo brano? Quale ruolo hanno nel romanzo?
 - c. Quali sono e quale spazio occupano le parti descrittive all'interno dell'episodio?
 - d. Quali indicazioni di tempo scandiscono il racconto?